

{ *Todo Cambia di Pino Corrias* }

Storia di un lettore, e del momento che ha dato la svolta alla sua esistenza

# ANNA, LA STRADA DELLA LIBERTÀ

**L**a prima notte che Anna ha dormito in strada aveva 22 anni. Era estate, c'era la luna in mezzo ai lampioni. Veniva da Cagliari, era arrivata a Bologna. C'erano ragazzi con chitarra e fumo: chiacchiere fino a notte fonda. Nessun posto dove andare, salvo che tutti i posti andavano benissimo, anche quella panchina. E così fu, fino all'alba, quando il mondo si stira le braccia e si sentono rumori nuovi in lontananza, «tipo l'acqua di una fontana, i piccioni che si alzano in volo».

La vita fino a quel risveglio non l'aveva mai fatta sorridere. «Mio padre faceva il ferroviere, stava sempre in giro. Mia madre era ammalata di depressione, non parlava. Le rare volte mi diceva che non mi voleva bene, le avevo rovinato la vita. E io mi sentivo in colpa per il suo dolore». Cagliari per lei è un'isola nell'isola. Soffoca. Smette di studiare. Il mare è la sua via d'uscita.

Torna a Bologna dove conosce il suo primo amore. È un ragazzo come lei, ma già veterano di strada. Con lui gira l'Italia, da Milano a Napoli. Qualche volta fanno piccoli lavori, qualche volta si aiutano con la colletta. Conoscono i posti dove si dorme in pace, tra i cartoni di tante città. Lei impara quella libertà estrema di non avere nulla al mondo, tutte le direzioni aperte e nessun orologio da rispettare. «Ci siamo innamorati di più di quella vita. Che è condivisione pura di tutto quello che ti può capitare in strada, anche la fame, anche la paura».

Quando muore suo padre, torna. E quando lo seppellisce, riparte. I mesi diventano anni. La strada sempre più lunga. «Un giorno che sto male faccio una visita in un ambulatorio e mi dicono che ho l'Aids, non sapevo neanche cosa fosse, una cosa di cui si muore, mi dicono. L'ho preso dal mio ragazzo che infatti era malato anche lui. Mi raccontano un sacco di cose sulla malattia e mi prescrivono le medicine. Si prendono cura di me ed era la prima volta».

Così Anna entra in una Casa famiglia, aiuta e si lascia aiutare. Il suo primo amore muore. Lei si sente sola e perduta. Poi si innamora di nuovo. «Mi innamorai follemente di un uomo che da anni viveva seguendo le stagioni da Nord a Sud. Ci incontriamo una sera su una spiaggia e decidiamo di andarcene insieme». Torna la vita, torna la felicità: «Perché il mio io è la strada».

Così per altri anni, scoprendo ogni giorno il mondo. Fino a quando il mondo si ferma un'altra volta. L'amore finisce. È tempo di tornare nella Casa famiglia dove oggi Anna, 47 anni, vive in una camera pulita e mangia due volte al giorno. Ogni tanto sente la nostalgia. Allora va, si siede su una panchina e guarda la gente che cammina, le facce, immagina le storie. Tra quella gente c'è anche lei che passa. E passando, sorride.



## IN PANCHINA

Anna, 47 anni.

Per molto tempo ha vissuto dormendo sui cartoni in varie città.

Ora alloggia in una Casa famiglia.

## LA TUA STORIA

Vuoi che Pino Corrias racconti il momento che ti ha cambiato la vita? Manda il succo della tua storia, e i tuoi contatti, a [corrias@vanityfair.it](mailto:corrias@vanityfair.it).